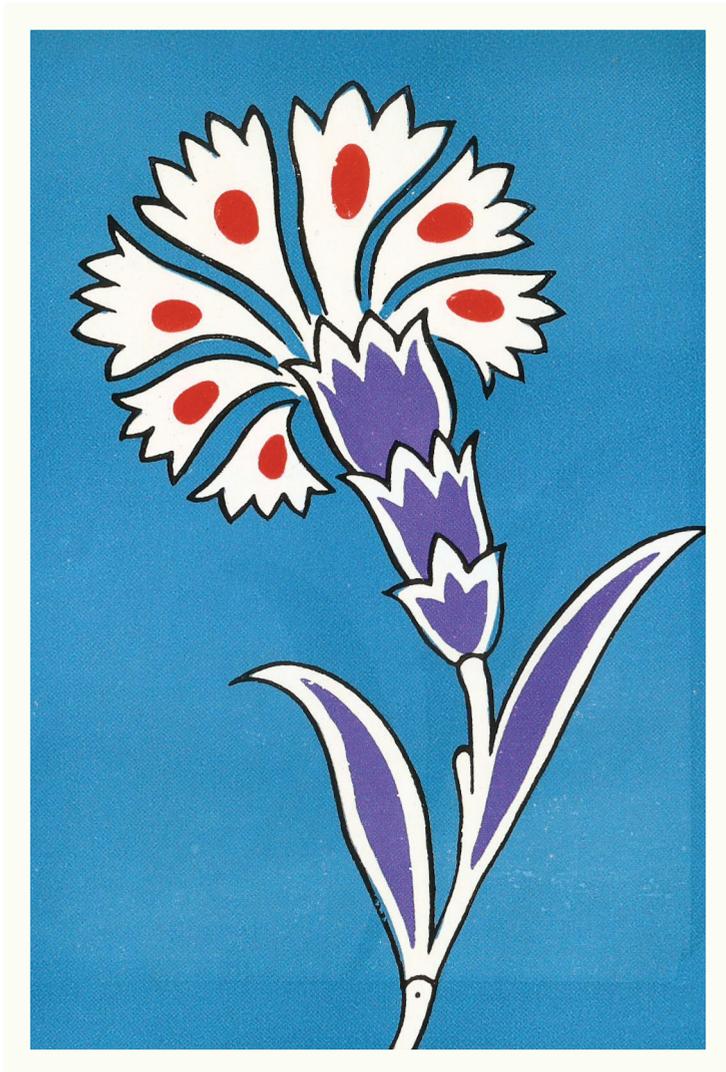


Racconti e ritratti

1



DIRETTORE

Alfredo Passeri

COMITATO SCIENTIFICO

Marco Sgroi

Mario Terzulli

Gioacchino Onorati

La collana nasce per dare libero spazio a chi intende rendere più originali i modi di guardare e considerare le città. Emergeranno non solo racconti e tecniche di analisi della realtà urbana, ma anche le passioni e le invisibili emozioni che esse promanano.

Nessuno è più in grado di raccontare le città se non attraverso le immagini. Un tempo esse ci apparivano come un diamante formato da tante sfaccettature: letterarie, artistiche, spirituali, ambientali, sociali, politiche, naturali e artificiali. Si studiavano le città per capire gli abitanti e gli abitanti per fornire loro città belle. Occorre ripensare al significato intimo delle realtà costruite, partendo dal dato che oggi più del cinquanta per cento della popolazione ha scelto di viverci, ribaltando la loro esistenza, non più fuori dalla città. Racconti, emozioni, descrizione dei luoghi: una raffigurazione possibile di città, in relazione a fatti o a situazioni tra le più varie.

Paola Puttilli

Pisa e le sue grazie

Riflessioni sul significato urbanistico
e non di Piazza dei Miracoli

Prefazione di Alfredo Passeri





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 4551463

ISBN 978-88-255-3180-0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2020

*All'amore del mio compagno
e dei miei figli questo libro io dedico*

Indice

<i>Prefazione di Alfredo Passeri</i>	11
<i>Introduzione</i>	15
Alcuni rimandi storici necessari	17
Storia dell'urbanistica di Piazza dei Miracoli e descrizione dei suoi monumenti	21
Il Duomo, il Battistero, il Campanile e il Camposanto	27
Cenni sulla città antica e moderna	37
Il genio	39
Alcune conclusioni metodologiche	45
Estratti Letterari	51
<i>Bibliografia</i>	61

Prefazione

I confini ben delimitati del saggio di Paola Puttilli si scoprono già nel titolo del suo lavoro: *Pisa e le sue grazie. Riflessioni sul significato urbanistico e non di Piazza dei Miracoli*. Riflessioni sulla città e sui simboli di essa con accenni all'*ordine del tempo* (Rovelli) perché è necessario ribadire con forza, oggi, che: «... *passato e futuro non si oppongono più come a lungo si è pensato...*». Il tempo, suggeriva Aristotele, è la misura del cambiamento.

Quindi, riflettere sul *miracolo* della Piazza dei Miracoli (denominazione che si deve a D'Annunzio che mutò l'antica Piazza del Campo di Pisa in Piazza dei Miracoli, appunto) è di grande attualità e rappresenta un tassello importante per una convincente e nuova definizione geometrico-storicistica (Popper) di questo luogo unico e irripetibile.

La contemporaneità impedisce, a volte, di dedicare momenti essenziali alla riflessione: «...*l'ansia del Nuovo, che tanto si desidera, spesso confligge con il presente. Era questo il Nuovo. Uno spazio dilatato fino a coincidere con il mondo, con la globalizzazione. E un tempo ristretto fino a identificarsi con l'istante...*» (Damilano). Certo, una vera e propria anomalia della contemporaneità.

Pisa è il pretesto per parlare della conformazione della città. È nostra convinzione che tutte le operazioni di conoscenza e di analisi sulla realtà urbana non possono che prendere avvio e derivare se non dalla *oggettività*, frutto di un processo di stra-

tificazione storica di cui noi possiamo compiere l'ultima lettura. Muovendoci, quindi, nell'ambito di tale atteggiamento nei confronti del reale, riconosciamo quali strumenti idonei alla lettura ed alla comprensione critica della realtà, spesso magmatica e complessa, quelli tipici della disciplina architettonica all'interno della quale operiamo. Vi sono, come ovvio, alcuni parametri attraverso i quali riusciamo a compiere un processo scientifico di scomposizione e di analisi; e, quindi, di conoscenza di detta complessità.

Per conoscenza e comprensione della realtà intendiamo l'individuazione dei termini *progressivi* e *regressivi* attraverso i quali il dato che analizziamo si è storicamente determinato. Il nostro agire si identifica e si esplicita nell'immagine simbolica: facile il rimando ai tanti, forse troppi, *abusi* che vengono operati sui monumenti delle città storiche, dall'uso mercantile di essi fino alle più o meno continue deturpazioni. Insomma, uno scadimento contro il quale le riflessioni di Paola Puttilli vorrebbero rivolgersi. Prospettando brevi, efficaci e diversi angoli visuali di Piazza dei Miracoli, tutta intrisa del suo più alto significato simbolico, intorno al quale purtroppo quasi nessuno più si sofferma.

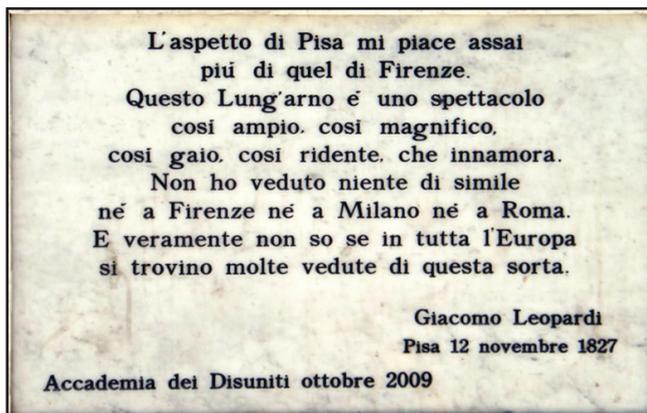
La città, in tale ottica, costituisce un insieme di dati reali, un campo ideale di analisi conoscitiva e critica che forma il presupposto per l'acquisizione della struttura e dei contenuti indispensabili ad ogni operazione progettuale come fu nel lontano passato, come potrebbe ancora avvenire nel futuro. Pisa ha la capacità di far fronte, in maniera positiva, ad eventi accidentali, ha il potere di riorganizzare favorevolmente la propria esistenza dinanzi alle difficoltà, di ricostruirsi restando sensibile alle opportunità che la vita offre, senza alienare la propria identità: in altri termini tutto questo, oggi, si chiama *resilienza*, la vera sfida del domani.

Ma un altro tema, non da poco, riguarda l'attuale *fruizione* di Pisa da parte di molti, turisti soprattutto, che la visitano. «...*Le grandi città d'arte italiane... sono strutture fragili cosparse di*

meraviglie pubbliche, esposte, affidate al rispetto di chi quelle città percorre. Se scompare il senso di venerazione, non sono molte le speranze di salvarle da un brutale e veloce declino...» (Augias). Siamo lontani dal *primato* che Leopardi riconosceva a Pisa, giudicandola da *innamoramento*, addirittura superiore a Firenze, Milano e Roma.

Il compito non facile di presentare, in una prefazione, il lavoro della mia compagna di quaranta anni, senza enfasi ma con sincerità, costituisce un punto di orgoglio. I suoi studi, indipendenti dai miei, sono nella presente pubblicazione riportati con lucida passione. Con compostezza e misura, pur sempre secondo una visione e una personale attitudine che, naturalmente, confluisce nella spiritualità tratteggiata sin dall'inizio della presente pubblicazione.

Alfredo Passeri



Introduzione

Quale premessa alla mia ricerca vorrei accennare, solo per brevissimi tratti, alla storia della città di Pisa e all'analisi delle sue radici che contengono note di riflessione del suo divenire. La storia, l'architettura e il disegno urbano di Piazza dei Miracoli, «esempio fulgido del significato simbolico della *città celeste*», fanno della piazza stessa, un chiaro indirizzo di significati per i lettori di questa realtà urbana.

Nonostante essa fu rivolta alla realizzazione del *moderno*, e di ciò che fu costruito con la forza dell'uomo, con il ferro e l'acciaio, materie prime di questo territorio, fu costretta a lasciare il posto all'antico e al concetto di "città celeste" che mi accingo a descrivere più compiutamente.

La lettura del mio contributo, in tale ottica, va interpretata come una sorta di percorso ispirato dall'Umanesimo e dal Rinascimento, dalla sete del sapere, come un fuoco che divora e una fonte a cui l'uomo si disseta nella continuità della vita terrena e di quella spirituale, che conducono al dialogo con Dio e con il Creato.

Le peregrinazioni di tale continuo bisogno di dissetarsi portano alle scoperte di semplici relazioni, di elementari e originarie ragioni dell'"essere" e del "divenire". La sensibilità dell'uomo implica una lettura di percorsi geometrici ed esistenziali d'ispirazione divina.

Alcuni rimandi storici necessari

Pisa fu fondata, secondo una leggenda pervenutaci dagli antichi storici, dai Greci e precisamente da alcuni profughi provenienti dalla omonima città di Pisa posta vicino ad Olimpia, nel Peloponneso. Gli abitanti di codesta città avrebbero fondato la Pisa toscana dopo la guerra di Troia nel IV sec. a.C.¹. La città fu probabilmente una delle dodici realtà urbane *etrusche* e, nel 182 a.C., colonia romana, detta poi *Julia Pisana*.

Seppe col suo valore accattivarsi la benevolenza di Roma e, per la bravura dimostrata nelle guerre, venne nominata da Cesare Colonia militare e chiamata da Augusto *Julia obsequens* (docile, obbediente).

Situata in posizione amena in mezzo a fertile pianura, attorniata da folte selve che offrirono legno alle flotte romane ancorate nel suo celebre porto, Pisa ebbe un'influenza commerciale e conquistatrice sull'intera Europa.

Alla caduta dell'impero romano scomparso anche la potenza pisana; ma, nonostante ciò, la fiera città seppe lottare e resistere contro i Goti e il giogo dei Longobardi.

Con la discesa di Carlo Magno, Pisa acquistò la sua indipendenza. La città rifiorì rapidamente e divenne *Repubblica marinara* ricca e potente, cominciando una lotta spietata contro i pirati saraceni d'Africa e di Spagna.

La presa di territori e di città come Reggio Calabria, la Sardegna, Cartagine, Lipari, la Corsica, l'Elba contribuirono enormemente a renderla sempre più forte e temuta.

La vittoria su Palermo, l'investitura di Rodi, Corfù, Zante, Cefalonia, Tripoli, Utica, Sidone ed Alessandria d'Egitto, la misero in competizione con le grandi Repubbliche Marinare.

La marcia vittoriosa continua con le audaci imprese di Palestina, con l'espugnazione di Bona, di Napoli e di Amalfi.

Sconfitta la rivale Amalfi, Pisa giganteggia nella "prima crociata": l'accrescersi della sua potenza, inoltre, accende la gelosia delle vicine e potenti altre Repubbliche marinare di Genova e Venezia.

Guerra e pace si succedono rapidamente con le due regine dei mari, sinché il 6 agosto 1284, nella seconda battaglia della Meloria la definitiva vittoria dei genovesi segna il decadere della rivale Pisa (compromessa anche dalle discordie intestine tra guelfi e ghibellini).

Episodio significativo fu la sconfitta alla quale contribuì il Conte Ugolino della Gherardesca², che fatto prigioniero dal popolo pisano furibondo, venne coi figli e coi nipoti incarcerato e lasciato morire di fame da Ruggieri degli Ubaldini (arcivescovo di Pisa nonché capofazione ghibellino).

La fine della repubblica pisana fu triste e senza via d'uscita; assalita dai guelfi toscani (venne successivamente spadroneggiata da Ugucione della Fagiola, da Castruccio Castracani, dai Gambacorti, da Lodovico Bavaro, dagli Appiani) fu continuamente in lotta con i fiorentini (dal '400 in poi), che alla fine la ebbero per fame nel 1509.

Da allora la sua storia è unita a quella di Firenze.

I Medici e dopo di essi i Lorenese contribuirono al deperimento della città.

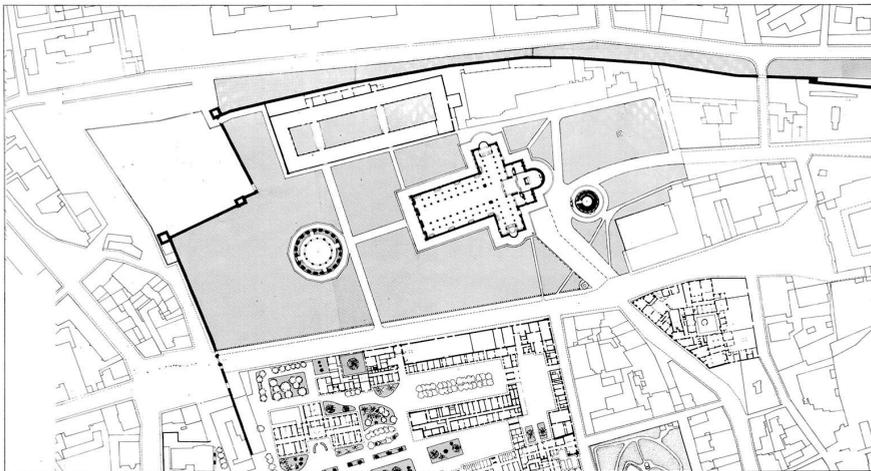
Dal 1807 al 1814 Pisa fu inglobata alla Toscana e al capoluogo di circondario del dipartimento del mediterraneo dell'Impero francese.

Durante le lotte per il Risorgimento, Pisa fu focolare ardentissimo di libertà: memorabile la partecipazione alla campagna del 1848 del battaglione universitario che, guidato dai professori dell'Ateneo, si coprì di gloria contro gli Austriaci a Curtatone e Montanara.

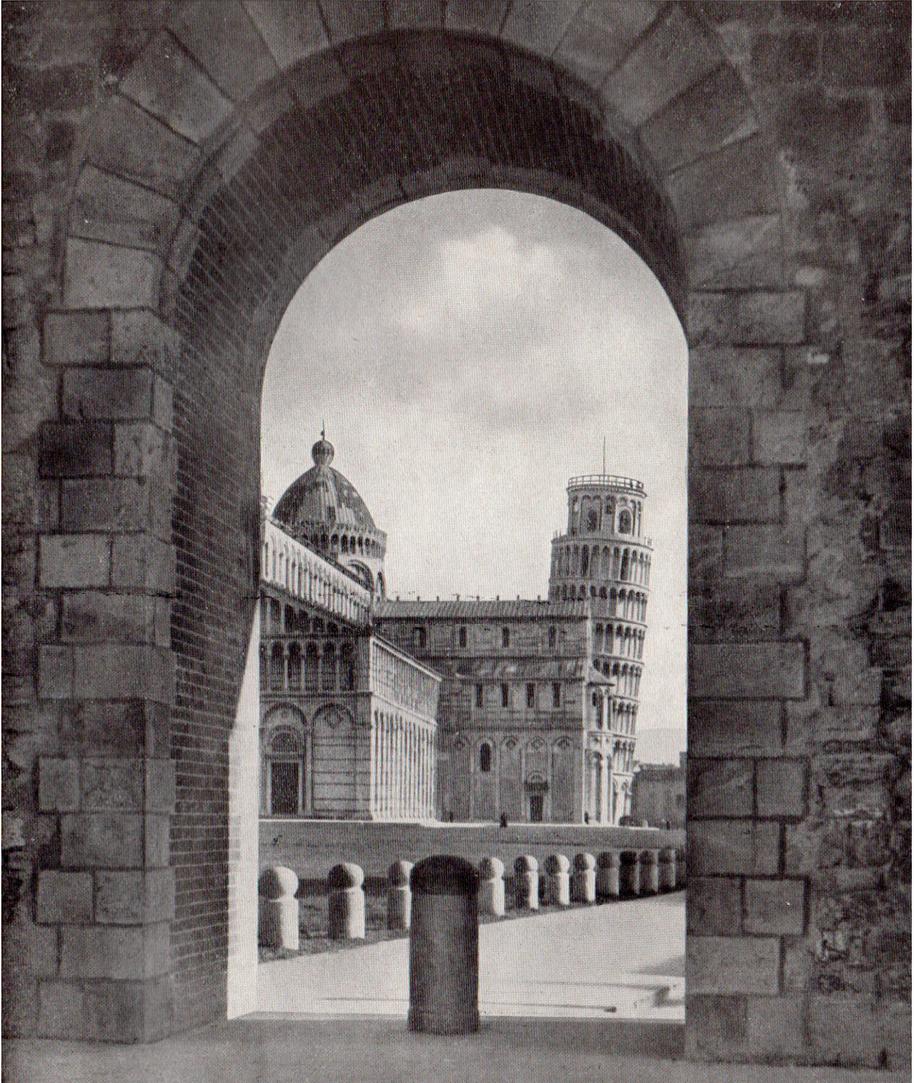
Annessa col Granducato di Toscana al Piemonte (1860), la città divenne capoluogo di una delle più prospere Provincie

d'Italia. Ugualmente grande fu il contributo di sacrificio, fede e sangue dato da Pisa alla guerra 1915-1918. Ingenti danni subì nell'ultimo conflitto agli impianti ferroviari. Furono anche distrutti alcuni quartieri d'abitazione, edifici universitari e tutti i ponti.

La città fu occupata dagli Alleati il 31 agosto 1944.



Piazza dei Miracoli e contesto a cui appartiene.



Porta Santa Maria.